

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2016

L'abbonamento si sottoscrive presso la casa editrice:
Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria
Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67
E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>
c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale).
c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Direttore Responsabile: Prof. Dr. RENATO ARENA

Registrato presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

ISSN 1972-9901
ISBN 978-88-6274-700-4

VINCENZO ORIOLES

Per un nuovo campo disciplinare: l'interlinguistica

Interlinguistics is a field of study which investigates various phenomena relating to the encounters between two or more languages or varieties and their speakers both in the past and the present. The aim of this work is to focus the attention to the various terms at disposal, in the course of time, to describe this phenomenon: *Sprachmischung* (i.e. linguistic mixture) *borrowing*, *language contact*; *interference* and finally *interlinguistics* are considered. Regarding the latter label, the different definitions adopted in literature are also presented and discussed, with a preference for the Roberto Gusmani's interpretation.

1. Introduzione

Mi propongo di passare brevemente in rassegna, con il supporto di opportuni ed eloquenti passaggi testuali, alcune tappe e snodi cruciali nella storia degli studi sulle lingue in contatto attirando l'attenzione sia sugli sfondi epistemologici sia sui costrutti che ne sono espressione. L'obiettivo è di far emergere l'ideologia sottostante alle diverse proposte di denominazione di un campo disciplinare importante che ha ormai guadagnato pieno diritto di cittadinanza all'interno delle scienze del linguaggio.

2. La "Sprachmischung" totalizzante di Hugo Schuchardt

Quello della *mescolanza linguistica* è un dispositivo metalinguistico oggi datato, una sorta di macroconcetto che in passato svolgeva una funzione in qualche misura riconducibile all'odierna nozione di *interferenza*: di larga circolazione nell'Ottocento, il costrutto è inscindibilmente legato alla linguistica di scuola tedesca¹ che lo conia nella forma *Sprachmischung*. Familiare già nei primi decenni

¹ Nei paesi di espressione non tedesca il dispositivo nomenclatorio fa per tempo la sua apparizione,

del secolo a Johann Christoph Adelung e a Wilhelm von Humboldt, il tipo terminologico entra in auge nella seconda metà dell'Ottocento ed è sistematicamente adoperato da studiosi quali Hermann Paul e Hugo Schuchardt: il primo intitola proprio "Sprachmischung" il capitolo dei *Prinzipien* (inglobato nell'opera a partire dalla II edizione del 1886) dedicato alle relazioni interlinguistiche, ma sarà il secondo a fare della *Sprachmischung* un modello totalizzante inteso come principio esplicativo di ogni innovazione, in nome del quale spiegare l'incessante rimodellamento delle lingue.

Ich habe behauptet dass unter allen Fragen, mit welchen die heutige Sprachwissenschaft zu thun hat, keine von grösserer Wichtigkeit ist als die der Sprachmischung (1884, p. 3 = *Schuchardt-Brevier* 1928, p. 151)².

Mit mehr Recht als MAX MÜLLER gesagt hat: "es gibt keine Mischsprache", werden wir sagen können: "es gibt keine völlig ungemischte Sprache" (Schuchardt 1884, p. 5 = *Schuchardt-Brevier* 1928, p. 153)³.

Mischung durchsetzt überhaupt alle Sprachentwicklung; sie tritt ein zwischen Einzelsprachen, zwischen nahen Mundarten, zwischen verwandten und selbst zwischen ganz unverwandten Sprachen. Ob von Mischung oder von Entlehnung, Nachahmung, fremdem Einfluß die Rede ist, immer haben wir wesengleiche Erscheinungen vor uns (1917, rist. in *Schuchardt-Brevier* 1928, p. 193)⁴.

Das Problem der Sprachmischung, welches mit dem der Bilinguität aufs innigste zusammenhängt, ist ein ziemlich verwickeltes und nur auf psychologischer Grundlage ins klare zu setzen. Zwei Sprachen mischen sich nicht wie zwei ungleichartige Flüssigkeiten, sondern als verschiedene Tätigkeiten eines und desselben Subjektes (1882, p. 868 = *Schuchardt-Brevier* 1928, p. 151)⁵.

in inglese, con William Dwight Whitney nella forma *mixture*, che ricorre ad esempio nel titolo di Whitney 1881 (sull'importanza di tale studio rimando a Bologna 2016 [1981]); la corrispondente dizione francofona è *mélange de langues*.

² "Di tutti i problemi che riguardano la linguistica non ve ne è sicuramente uno più importante di quello relativo alla mescolanza linguistica ..." (rielaborazione della trad. proposta in Jordan – Orr 1973, p. 65).

³ "Con argomenti più fondati di quelli usati da Max Müller quando sostiene 'Non esistono lingue miste' potremo dire che non vi è lingua che vada interamente esente da mescolanza con elementi estranei" (rielaborazione delle trad. di Jordan-Orr 1973, p. 65).

⁴ "La mescolanza investe poi qualsiasi innovazione linguistica; essa si produce tra singole lingue, tra dialetti vicini, tra lingue imparentate e persino completamente non correlate. Sia che si tratti di mescolanza o prestito, imitazione, influenza straniera, abbiamo sempre a che fare con fenomeni sostanzialmente affini" (la traduzione è mia).

⁵ "Il problema della mescolanza linguistica, che sta in rapporto nel modo più intimo con quello del bilinguismo, è piuttosto intricato e si può chiarire solo ricorrendo a presupposti psicologici. Due lingue si mescolano non come due liquidi di diversa natura, ma come diverse attività di un identico soggetto" (trad. di Silvestri 1977, p. 108, che scorge in tale formulazione un precorrimiento dell'assunto di Weinreich secondo cui "il luogo del contatto tra due lingue è il soggetto bilingue").

3. La metafora del “prestito” e la sua generalizzazione all'intero universo dei fatti interlinguistici

Fattosi obsoleto il costrutto della ‘mescolanza linguistica’⁶, inseparabile dal paradigma scientifico che interpretava le relazioni tra lingue come una perturbazione delle appartenenze genetiche, ci si pose il problema di individuare una nuova denominazione sopraordinata capace di riassumere in sé l'intera fenomenologia degli influssi tra lingue. Il consenso si indirizzò in un primo tempo verso l'immagine del ‘prestito’, visto come termine sovraordinato di ogni forma di contatto. In particolare oltre oceano fu Bloomfield 1933 a selezionare il *borrowing* come schema metalinguistico onnicomprensivo modulato volta per volta come *cultural*, *dialectal* e *intimate* (cfr. Santulli 1999, pp. 49-51) mentre in Europa il germanista Werner Betz metteva ordine alla proliferazione di tipi terminologici costruendo – sulla base delle influenze latine esercitatesi in antico alto tedesco – un coerente ordinamento delle forme di contatto interlinguistico che assumeva come etichetta comune a tutte le tipologie l'elemento formativo *Lehn*⁷.

A parte isolate eccezioni, per tutta la prima metà del Novecento, i quadri di riferimento teorici sono ancora refrattari a misurarsi con le dinamiche bilingui che del contatto interlinguistico sono il naturale presupposto. Anche a causa del ruolo inibitorio della ‘vulgata saussuriana’ e delle correnti strutturalistiche che da essa scaturiscono c'è come una sospensione del percorso elaborativo di un coerente paradigma: le sollecitazioni teoriche di Schuchardt e Paul tendono a diventare inefficaci e forse persino sterili se è vero che l'interesse dei linguisti in tema di contatti non va al di là di un lodevole zelo che induce a interpretare i più disparati flussi di apporti interlinguistici più che altro come testimonianza storica di *civilization*. Prevale in definitiva

⁶ In ambito italiano, tuttavia, la nozione della *mescolanza linguistica* era ancora operativa e percepita come dotata di potenzialità euristiche per tutta la prima metà del XX secolo: se ne veda il recepimento presso Pagliaro 1930, pp. 126-127 e 183 e in Terracini 1949, cap. VII *La critica del metodo comparativo: Schuchardt*, pp. 205-229, spec. al § 4 (*Il superamento del metodo genealogico*), p. 217 ss. (con precisazioni puntuali a p. 219).

⁷ Quella del germanista tedesco era una tassonomia destinata a fare da punto di riferimento fino all'avvento dei modelli strutturali dell'interferenza. Per Betz l'insieme degli influssi interlinguistici, individuato con il macrocostrutto del *Lehngut*, viene ripartito in due sottoinsiemi, rispettivamente il *Lehnwort* e la *Lehnprägung*: il primo rappresenta l'istanza sopraordinata delle forme di ‘prestito’ (a sua volta distinto in *Fremdwort*, che mantiene relativamente inalterato il corpo fonico dell'espressione esogena, e *Lehnwort* vero e proprio, che si assimila alle strutture della lingua ricevente), mentre la *Lehnprägung* funge da categorizzazione generale delle forme di ‘calco’, comprensiva dei processi caratterizzati rispettivamente come *Lehnbildung* (calco strutturale) e *Lehnbedeutung* (calco semantico), ossia di ogni forma di interferenza che comporti il ricorso a risorse interne alla lingua replica sia sotto il profilo dello schema formativo che del contenuto semantico. Le proposte classificatorie di Betz, le cui prime elaborazioni risalgono al 1935, trovano una matura sistematizzazione presso Betz 1974 (rimandiamo allo schema riportato ivi a p. 137). Per approfondimenti sul ruolo di Werner Betz nella traiettoria di sviluppo degli studi interlinguistici, con particolare riguardo alla tipologia del calco, rimando a Orioles 2012.

l'attenzione al prodotto finale dell'influenza e non alla processualità che ne regola l'interscambio: il focus è sul trasferimento lessicale e sull'illustrazione delle condizioni di partenza e di arrivo della voce alloglotta a scapito di quello spazio intermedio occupato dal processo di compenetrazione bilingue che investe il parlante esposto allo stimolo esogeno.

Nel secondo dopoguerra sarebbe stato ancora per qualche tempo il 'prestito' il motivo terminologico dominante negli studi sulle relazioni fra lingue: la sintesi manualistica di Louis Deroy 1980 [1956], che proietta in primo piano nello stesso titolo la nozione dell'*emprunt linguistique*, è stata considerata come la tappa conclusiva di un approccio condotto nel presupposto che "loans, borrowings and all kinds of mutual influences seem to occur in a social vacuum"⁸. Per formarsi un'idea di come fosse percepito l'oggetto della ricerca in quegli anni può essere istruttivo rifarsi a un passaggio testuale delle *Origini* di Carlo Tagliavini, che così compendia il perimetro e le finalità degli studi su quella che egli caratterizza come *Lehnwörterkunde*.

La branca della linguistica che studia i prestiti (= "*Lehnwörterkunde*" dei glottologi tedeschi) ha ormai raggiunto un grado di perfezione metodica che permette di affrontare i più difficili problemi, di precisare la cronologia relativa dei mutamenti fonetici, di identificare esattamente le varietà dialettali di provenienza, gli incroci e i prestiti posteriori fra lingua e lingua e soprattutto di trarre deduzioni culturali che servono a illuminare la storia dei popoli, delle lingue e delle istituzioni ... (Tagliavini, *Origini*, p. 276).

4. Weinreich tra "contatto" e "interferenza" (< ingl. *language contact, interference* 1953)

Una nuova visione delle relazioni fra lingue fondata sul presupposto della condizione bilingue si sarebbe fatta strada a partire da Einar Haugen (1950) e soprattutto con la pubblicazione fondazionale di Uriel Weinreich *Languages in Contact* (1953; edizioni italiane 1974/2008), grazie alla quale si realizza una autentica 'rivoluzione copernicana'. Sono due i costrutti guida che guidano l'analisi di Weinreich: il contatto e l'interferenza. Il *contatto* fa riferimento alla coesistenza di due competenze linguistiche in uno stesso soggetto parlante: due lingue saranno *in contatto* ogni qual volta siano "usate alternativamente dalle stesse persone" (2008, p. 3)⁹. La caratterizzazione dell'*interferenza*, e la sua delimitazione rispetto al contatto¹⁰, emerge in tutta evidenza dal seguente passaggio testuale:

⁸ Sono parole di E. Oksaar (1972, pp. 476-511; la citazione si legge a p. 491).

⁹ L'ediz. orig. 1953, p. 1 recita: "two or more languages will be said to be in contact if they are used alternatively by the same persons. The language-using individuals are thus the locus of contact". La storia metalinguistica dell'espressione è ripercorsa nel saggio introduttivo premesso a Weinreich 2008, pp. XXIV- XXV e in Tabouret-Keller 2008, specialmente p. 12.

¹⁰ Sovrapponibili nell'uso corrente (in aderenza al quale ricoprono l'intera gamma dei rapporti interlinguistici), i due tecnicismi mirano in realtà a cogliere diverse angolazioni o fasi dello stesso fenomeno.

Indicheremo con il nome di fenomeni di *interferenza* quegli esempi di deviazione dalle norme dell'una e dell'altra lingua che compaiono nel discorso dei bilingui come risultato della loro familiarità con più di una lingua, cioè come risultato di un contatto linguistico (Weinreich 2008, p. 3)¹¹.

In particolare, nell'ottica di Weinreich, l'interferenza non si esaurisce nella pura e semplice aggiunta di unità linguistiche all'inventario di una lingua ma implica la *riorganizzazione del sistema linguistico*, ossia "la risistemazione delle strutture risultanti dall'introduzione di elementi stranieri nei domini della lingua più complessamente strutturati, ad esempio nella maggior parte del sistema fonemico, in gran parte della morfologia e della sintassi, e in certe aree del vocabolario (la parentela, il colore, il tempo ecc.)" (Weinreich 2008, p. 3).

5. L'interlinguistica di Otto Jespersen con riferimento alle lingue ausiliarie (< ingl. *interlinguistics* 1930/1931 < fr. *interlinguistique* 1911/1912)

Negli ultimi anni per definire i contatti tra lingue è entrato in gioco un ulteriore dispositivo metalinguistico, quello che va sotto il nome di *interlinguistica*. A dire il vero, in prima istanza, il *label* "interlinguistica" ricopre lo studio delle lingue internazionali ausiliarie, a cominciare dall'esperanto ecc.; ossia, per usare le parole di Schubert 1989, "Interlinguistics is the study of planned languages" (con implicito richiamo alla variante terminologica *planned language* coniata nella forma ted. *Plansprache* da Eugen Wüster nel 1931)¹². La prima menzione del tipo terminologico in riferimento alle lingue artificiali era apparsa nella forma fr. *interlinguistique* con Jules Meysmans, stando al quale la disciplina si prefigge di prendere in esame "les lois naturelles de la formation des langues auxiliaires communes" (Meysmans 1911/1912, p. 14); tuttavia la prima organica definizione e la popolarizzazione del dispositivo metalinguistico risalgono a Otto Jespersen (1930/1931), che aveva tra l'altro elaborato un progetto di lingua universale denominato *Novial* (acronimo di Nov – International Auxiliary Language). Si riporta qui di seguito il passo che, anche stando all'*Oxford English Dictionary*, rappresenta la prima attestazione inglese dell'espressione.

meno: dell'incontro fra due varietà, infatti, il *contatto* sottolinea la dimensione 'virtuale' implicita nell'esposizione all'influsso interlinguistico, mentre l'*interferenza* chiama in causa l'effettivo materializzarsi di tale incontro nell'atto linguistico individuale.

¹¹ Ne riportiamo qui di seguito anche la formulazione originaria in lingua inglese: "Those instances of deviation from the norms of either language which occur in the speech of bilinguals as a result of their familiarity with more than one language, i.e. as a result of language contact, will be referred to as INTERFERENCE phenomena" (Weinreich 1953, p. 1). Una variante si legge in «Word» 13/1 (1957), p. 1: "By phenomena of INTERFERENCE I mean those instances of deviation from the norms of a language which occur in the speech of a bilingual as a result of his familiarity with another language, i.e. as a result of language contact".

¹² Wüster 1970.

A new science is developing, Interlinguistics – that branch of the science of language which deals with the structure and basic ideas of all languages with a view to the establishing of a norm for interlanguages, i.e. auxiliary languages destined for oral and written use between people who cannot make themselves understood by means of their mother tongues. Interlinguists contend, and to my mind, rightly, that there is here a field that can be treated according to scientific methods and which it is of the utmost importance to civilized mankind to see thus treated, in order to obtain a satisfactory solution of a really harrasing problem (Jespersen 1930/1931, p. 1)¹³.

6. L'interlinguistica alla Wandruszka (< ted. *Interlinguistik* 1971)¹⁴

Con una valenza del tutto diversa il linguista austriaco Mario Wandruszka (1911-2004) avrebbe fatto parola di *Interlinguistik* nel 1971 caratterizzandola come

Linguistik der Mehrsprachigkeit, der Sprachmischungen und Mischsprachen, der Übersetzung und des Übersetzungsvergleichs, des ‘Gesprächs zwischen den Sprachen in uns’, die neue vergleichende Sprachwissenschaft, die noch ihren Namen sucht, das alles kann man zusammenfassen als *Interlinguistik* (Wandruszka 1971, p. 10)¹⁵.

Altra nitida definizione è affidata a un intervento di poco successivo

alle kontrastive, konfrontative, differentielle Linguistik (Wandruszka 1973, p. 19).

Fondata sulla comparazione sistematica tra lingue diverse, condotta in maniera tale da evidenziarne le consonanze e le dissonanze, l'*Interlinguistik* di Wandruszka “offre così largo spazio alla meditazione sulla operazione del tradurre e, al tempo stesso, apre nuove prospettive alla discussione degli aspetti di quella recente impostazione linguistica che potremmo chiamare ‘linguistica del plurilinguismo’ ”¹⁶.

7. L'interlinguistica secondo Roberto Gusmani (1977)

Come è noto (cfr. Mancini 2011; Orioles 2011b) sarà Roberto Gusmani a rimoti-

¹³ Jespersen è anche il primo ad aver fatto uso di *interlinguist* per designare chi sia “versed in or an adherent of an interlanguage or interlanguages” (OED s.v. *interlinguistics*, con una attestazione che risale al 1928); in ambito italiano la corrispondente forma *interlinguista* ricorre presso Bausani 1974, n. 5 alle pp. 15-16. Per una esposizione complessiva dell'interlinguistica intesa da questa specifica angolazione rimando alla trattazione di Gobbo 2009.

¹⁴ Sintetizziamo in questo paragrafo una più ampia rivisitazione delle ‘strategie metalinguistiche’ di Wandruszka affidata al contributo siglato come Orioles 2014.

¹⁵ “... linguistica del plurilinguismo, dell'ibridismo e delle lingue miste, della traduzione e del confronto di traduzioni, nuova linguistica comparativa: tutto questo si può riassumere nel termine di interlinguistica” (Wandruszka – Paccagnella 1974, p. 12).

¹⁶ La formulazione si deve a Heilmann 1974.

vare lo statuto del tipo terminologico da una parte sottraendolo alla sua origine “collocata nella teoria dei rapporti tra lingue non naturali” (Cotticelli 2011, p. 109) e dall'altra rivisitando la lettura che ne faceva Wandruszka, circoscritta in un perimetro molto definito accostabile a quello della linguistica contrastiva.

Se l'uso incipiente da parte dello studioso è databile al 1977 negli Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia tenutosi a Perugia lo stesso anno (la formulazione dà proprio l'idea di un concetto in via di fissazione: “se così vogliamo chiamarla per brevità” è detto infatti testualmente in Gusmani 1977, p. 25 = Gusmani 1986, p. 196), la scelta metalinguistica sarebbe stata espressamente argomentata nel denso capitolo dedicato a questo tema all'interno del manuale *Linguistica storica* curato da Romano Lazzeroni.

Con ‘interlinguistica’ intendiamo quel settore della linguistica che studia le condizioni in cui si determina il contatto fra lingue e gli effetti che ne scaturiscono. In realtà il termine è stato usato in passato in un'accezione un po' diversa. Al VI congresso internazionale dei linguisti tenutosi a Parigi nel 1949 si designò con quel nome – probabilmente in ricordo dell'Interlingua elaborata agli inizi di questo secolo dal matematico G. Peano – lo studio delle lingue artificiali (come l'esperanto) o di quelle ausiliarie. Più recentemente M. Wandruszka ha fatto rientrare sotto tale etichetta il suo originale modo di confrontare, soprattutto attraverso le traduzioni, corrispondenze e differenze tra varie lingue nonché l'analisi di come i singoli idiomi richiamino, in forme peculiari per ciascuno, la stessa realtà extralinguistica. Si tratta di fatti che spesso rientrano nel campo d'interessi dell'interlinguistica come da noi intesa, che peraltro considera un ventaglio di fenomeni alquanto più ampio (Gusmani 1987, p. 87; lo spaziato è nostro).

L'adozione di un nuovo tecnicismo non rappresenta per Gusmani un semplice accorgimento nomenclatorio o nominalistico, ma è funzionale alla presa di distanza dai precedenti pur collaudati tipi metalinguistici.

In effetti, espressioni d'uso comune come “languages in contact”, “Sprachmischung” ecc. hanno l'inconveniente di suggerire un'immagine inadeguata della realtà. Come ben vide per primo lo Schuchardt, non sono i sistemi linguistici nella loro astrattezza ad interferire e mescolarsi quasi fossero degli organismi naturali, ma è nell'individuo, anzi nel suo singolo atto linguistico, che si determina quella sovrapposizione di elementi di due codici differenti che chiamiamo interferenza (Gusmani 1986, pp. 181-182).

Anche se il modulo metalinguistico resta esposto alle oscillazioni d'uso illustrate nei §§ 5 e 6¹⁷, chi ricorra a tale tipo terminologico ha certamente il vantaggio di

¹⁷ Una ulteriore collisione terminologica si annida nel potenziale nesso con l'*interlanguage* di Larry Selinker (1972), che accosta l'*interlinguistica* al dominio della linguistica acquisizionale identificandola con lo studio dei processi attraverso cui negli apprendenti si forma un sistema transitorio durante la

ricondurre a unità, racchiuse nello schema formativo dell'espressione, tutto lo spettro delle possibili relazioni fra tradizioni diverse. Nella visione di Roberto Gusmani¹⁸ l'*interlinguistica* si presta infatti a definire tutto il *continuum* dei fenomeni a cominciare dall'innovazione colta *in statu nascendi* quale si realizza nell'enunciato prodotto da un parlante bilingue fino agli esiti ormai istituzionalizzati del contatto, con inclusione dunque di quelle forme che si siano "affrancate dall'occasionalità del singolo atto di 'parole' per entrare a far parte stabilmente di un certo sistema" (Gusmani 1986, p. 182). Proprio sotto questo secondo aspetto si coglie in Gusmani una latitudine più ampia del campo disciplinare rispetto a letture strutturali come quelle di Haugen e Weinreich. A proposito in particolare di Weinreich lo studioso osserva che

... l'autore intende per "interference" solo un aspetto – e non certo quello più vistoso e durevole nei suoi effetti – dei fenomeni derivanti dal contatto interlinguistico, vale a dire le conseguenze che si determinano nell'impiego di una lingua secondaria per influsso delle strutture proprie della lingua primaria del parlante [...] si riferisce infatti, come chiaramente emerge dal contesto e dall'esemplificazione, soltanto agli errori che si commettono parlando di una lingua straniera, a fatti cioè che, di norma, sono destinati ad esaurirsi nella sfera individuale e nell'ambito occasionale, senza ripercussioni di rilievo sul sistema della lingua interessata (Gusmani 1986, p. 31).

In un successivo passaggio testuale Gusmani attira l'attenzione sul fatto che, specialmente in situazioni di "plurilinguismo diffuso e protratto nel tempo", le relazioni interlinguistiche non si esauriscono in un processo episodico ma possono implicare "una potenziale continuità di rapporti tra modelli e relative riproduzioni" (Gusmani 1992, p. 249). Ben più frequentemente di quanto si pensi, infatti, "alla base del prestito c'è un'estesa situazione di contatto interlinguistico, che riguarda parlanti diversi, strati linguistici differenziati e si estende per una fascia temporale abbastanza ampia" (Gusmani 1986, p. 89). Da qui il vantaggio di una nozione ad ampio spettro come quella di interlinguistica capace di incorporare i riflessi finali del processo di compenetrazione bilingue che si producono "quando l'elemento che è stato oggetto dell'interferenza, tramite la sua diffusione ad un numero sempre più grande d'idiotti, viene a costituire parte integrante del sistema linguistico che ha subito l'influsso" (è il commento di Gusmani 1986, p. 138). In definitiva si fa tesoro dell'ammonimento di Schuchardt secondo cui "Der Sprachforscher hat nicht nur zu untersuchen woher die Wörter kommen, sondern auch wohin sie gehen" (*Schuchardt-Brevier* 1928, p. 121).

fase in cui cercano di impadronirsi una seconda lingua. Sulla complessità dei valori orientano Schubert 1989, Sakaguchi 1998 e Bombi 2009; a partire da tali studi appare evidente come della denominazione si siano appropriati scuole e punti di vista diversi creando un altro singolare caso di forma del metalinguaggio a rischio di ambiguità.

¹⁸ Per un profilo complessivo dello studioso rimando a Orioles 2011c.

Bibliografia

- Bausani, A., 1974, *Le lingue inventate*. Linguaggi artificiali, linguaggi segreti, linguaggi universali, Roma, Ubaldini.
- Betz, W., 1974, *Lehnwörter und Lehnprägungen im Vor- und Frühdeutschen*, in *Deutsche Wortgeschichte*, hrsg. von F. Maurer und H. Rupp, I, Berlin – New York, de Gruyter, pp. 135-163.
- Bloomfield, L., 1933/1974, *Language*, New York, Henry Holt and Co (trad. it. *Il linguaggio*, Milano, Il Saggiatore, 1974).
- Bologna, M.P., 2016 [1981], *Storia della linguistica e teoria linguistica: una nota di W. D. Whitney sull'interferenza*, Studi e Saggi Linguistici 21 (1981), pp. 169-189, rist. con il titolo *Una nota di William Dwight Whitney sull'interferenza linguistica in Itinerari ottocenteschi*. Tra linguistica storico-comparativa e linguistica generale, Roma, Il Calamo (“Lingue, culture e testi” 18).
- Bombi, R., 2009, *La linguistica del contatto*. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici, seconda edizione riveduta e aggiornata, Roma, Il Calamo.
- Cotticelli, P., 2011, testimonianza in Orioles 2011a, pp. 108-110.
- Deroy, L., 1980 [1956], *L'emprunt linguistique*. Nouvelle édition avec corrections et additions, Paris, Les Belles Lettres (1. ed. 1956).
- Gobbo, F., 2009, *Fondamenti di Interlinguistica ed Esperantologia*. Pianificazione linguistica e lingue pianificate, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Gusmani, R., *Aspetti semantici dell'interferenza*, in *Interferenza linguistica*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Perugia, 24-25 aprile 1977). Testi raccolti a cura di R. Ajello, Pisa, Giardini (“Orientamenti Linguistici” 4), 1977, pp. 11-25 (rist. in Gusmani 1986, pp. 179-196).
- , 1986, *Saggi sull'interferenza linguistica*, seconda edizione accresciuta, Firenze, Le Lettere, 1986 (rist. 1993).
- , 1987, *Interlinguistica*, in *Linguistica storica*, a cura di R. Lazzeroni, Roma, La Nuova Italia Scientifica, pp. 87-114 [rist. Roma, Carocci, 1998].
- , 1992, *L'apporto degli studi sull'interferenza alla linguistica storica*, in *La posizione attuale della linguistica storica nell'ambito delle discipline linguistiche*. Atti del Convegno (Roma, 26-28 marzo 1991), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei (“Atti dei Convegni Lincei” 94), pp. 147-155, rist. in *Itinerari linguistici*. Scritti raccolti in occasione del 60° compleanno, a cura di R. Bombi, G. Cifoletti, S. Fedalto, F. Fusco, L. Innocente, V. Orioles, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, pp. 241-249.
- Haugen, E., 1950, *The Analysis of Linguistic Borrowing*, *Language* 26, pp. 210-231; ripreso in più sedi tra cui *Studies by Einar Haugen*. Presented on the Occasion of his 65th Birthday, April, 19, 1971, edited by Evelyn S. Firchow, The Hague-Paris, Mouton (“*Janua Linguarum*”, Series Maior, 49), 1972, pp. 161-185.
- Heilmann, L., 1974, *Plurilinguismo e traduzione*, rec. di Wandruszka — Paccagnella 1974, *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 3/1-2, pp. 175-179.

- Jordan, I. – Orr, J., 1973, *Introduzione alla linguistica romanza*. Con una nota di D'A. S. Avalle, Torino, Einaudi (PBE 219), [London 1937; Iași 1932].
- Jespersen, O., 1930/1931, *A new science: Interlinguistics*, Psiche [London] 11,3, pp. 57-67.
- Mancini, M., 2011, *Gusmani e l'interlinguistica*, in Orioles 2011a, pp. 51-64.
- Meysmans, J., 1911-1912, *Une science nouvelle*, *Lingua Internationale* 1/8, pp. 14-16.
- Oksaar, E., 1972, *Bilingualism*, in *Current Trends in Linguistics*, IX, *Linguistics in Western Europe*, ed. by Th. A. Sebeok, The Hague-Paris, Mouton, pp. 476-511.
- Orioles, V., 2011a, (a cura di), *Atti della Giornata di Studio in ricordo di Roberto Gusmani*, Pisa – Roma, Fabrizio Serra.
- , 2011b, *L'interlinguistica negli studi di Roberto Gusmani*, *Incontri Linguistici* 34, pp. 97-108.
- , 2011c, *Ricordo di Roberto Gusmani*, in *Lingue e culture in contatto. In memoria di Roberto Gusmani*. Atti del 10° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (Bolzano 18-19 febbraio 2010), a cura di R. Bombi, M. D'Agostino, S. Dal Negro, R. Franceschini, Perugia, Guerra edizioni, pp. 11-26.
- , 2012, *Il calco strutturale. Da Werner Betz a Roberto Gusmani*, in *Per Roberto Gusmani. Studi in ricordo*, vol. II, *Linguistica storica e teorica*, tomo 2, Udine, Forum, pp. 173-183.
- , 2014, *Strategie metalinguistiche*, in *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*, a cura di V. Orioles, R. Bombi, M. Brazzo, Roma, Il Calamo ("Lingue, linguaggi, metalinguaggio" 12), pp. 613-629.
- Pagliari, A., 1930, *Sommario di linguistica arioeuropea*. Fascicolo I. Cenni storici e questioni teoriche, Roma, L'Universale (riediz. con Premessa di T. De Mauro, Palermo, Novecento, 1993).
- Paul, H., 1886², *Prinzipien der Sprachgeschichte*, Halle a.S., Niemeyer (1. ediz. 1880).
- Sakaguchi, A., 1998, *Interlinguistik*. Gegenstand, Ziele, Aufgaben, Methoden, Frankfurt a. M., Berlin – New York – Paris – Wien, Peter Lang ("Duisburger Arbeiten zur Sprach- und Kulturwissenschaft" Bd. 36).
- Santulli, F., 1999, *L'interferenza*. Lezioni, Milano, Arcipelago ("Quaderni dell'Istituto di Scienze del Linguaggio" 3), 1999.
- Schubert, Kl., 1989, *Interlinguistics – its aims, its achievements, and its place in language science*, in K. Schubert (ed.), *Interlinguistics. Aspects of the Science of Planned Languages*, in collaboration with Dan Maxwell, Berlin-New York, Mouton – de Gruyter ("Trends in Linguistics. Studies and Monographs" 42), 1989, pp. 7-44.
- Schuchardt, H., 1882, *Zur afrikanischen Sprachmischung*, *Das Ausland* 1882, pp. 867-869, poi in *Schuchardt-Brevier*, pp. 150-151.
- , 1884, *Dem Herrn Franz von Miklosich zum 20. November 1883*. *Slawo-deutsches und slawo-italienisches*, Graz, Leuschner & Lubensky.

- Schuchardt, H., 1917, *Sprachverwandtschaft*, Sitzungsberichte der königlichen preussischen Akademie [Berlin] 37, pp. 518-529.
- Schuchardt-Brevier = Hugo Schuchardt-Brevier. Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft. Als Festgabe zum 80. Geburtstag des Meisters zusammengestellt und eingeleitet von Leo Spitzer, Halle (Saale), Niemeyer, 1928² (1. ediz. 1922).
- Selinker, L., 1972, *Interlanguage*, International Review of Applied Linguistics 10, pp. 209-231; ried. in trad. it. in E. Arcaini - B. Py (a cura di), *Interlingua. Aspetti teorici e implicazioni didattiche*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, pp. 25-37.
- Silvestri, D., 1977, *La teoria del sostrato*. Metodi e miraggi, I, Napoli, Macchiaroli.
- Tabouret-Keller, A., 2008, *Langues en contact: l'expression contact comme révélatrice de la dynamique des langues. Persistance et intérêt de la métaphore*, «Journal of Language Contact» Thema 2 (2008) "Language Contact and the Dynamics of Language / Theory and Implications", pp. 7-17; consultato in <<http://www.jlc-journal.org/>>.
- Tagliavini, *Origini* = C. Tagliavini, *Le origini delle lingue neolatine*. Introduzione alla filologia romanza, 6. ed., Bologna, Pàtron, 1972 (prima ediz. 1949).
- Terracini, B.A., 1949, *Guida allo studio della linguistica storica*. I, Profilo storico-critico, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Wandruszka, M., 1971, *Interlinguistik*. Umriss einer neuen Sprachwissenschaft, München, Piper.
- , 1973, *Linguistik: Wissenschaft von den menschlichen Sprachen*. Antrittsvorlesung gehalten am 30. Mai 1972 an der Universität Salzburg, Salzburg/München, Pustet ("Salzbürger Universitätsreden" Heft 49).
- Wandruszka, M. – Paccagnella, I., 1974, *Introduzione all'interlinguistica*, Palermo, Palumbo.
- Weinreich, U., 1953/2008, *Languages in Contact*. Findings and Problems, New York, Linguistic Circle of New York ("Publications of the Linguistic Circle of New York" 1); nuova edizione it.: *Lingue in contatto*, a cura di V. Orioles, Torino, Utet Università, 2008 [prima ediz. it., a cura di G. R. Cardona, Torino, Boringhieri, 1974].
- Whitney, W.D., 1881, *On Mixture in Language*, Transactions of the American Philological Association 12, pp. 5-21 ripreso in *Whitney on Language*. Selected Writings of William Dwight Whitney, ed. by M. Silverstein, Cambridge Mass. – London, MIT Press, 1971, pp. 170-191.
- Wüster, E., 1970, *Internationale Sprachnormung in der Technik, besonders in der Elektrotechnik*. Die nationale Sprachnormung und ihre Verallgemeinerung, Berlin, VDJ Verlag, 1931, 3. erg. Aufl., Bonn, Bouvier.